



Eparchia di Lungro "Verso il 1° centenario"

1919 100 2019

E DIELA - H KYPIAKH LA DOMENICA 23 APRILE 2017

Domenica II di Pasqua: di San Tommaso. - San Giorgio Megalomartire. Eothinon I. Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

Da oltre due mila anni, noi camminiamo mano nella mano con Tommaso e ci chiediamo perché lo chiamano Didimo (gemello). Non siamo forse tutti noi suoi gemelli, per la nostra poca fede? In tanti, ancora oggi, vogliono le prove per credere, ma il Vangelo è assai chiaro: *beati quelli che non hanno visto e hanno creduto* (Gv 10, 29). La fede non è visione materiale, empirica, attraverso i sensi; ma è visione spirituale, conoscenza delle realtà spirituali, immateriali, perché *noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne* (2Cor 4,18).

Uno dei personaggi più noti della letteratura universale è Don Chisciotte, il grande idealista di Cervantes, in lotta contro i mulini a vento. Il valoroso cavaliere errante ferma tutti i mercanti nella Mancina e li vuole quasi costringere a confessare che Dulcinea è la donna più bella del mondo. E quelli dicono: "mah...", fanno resistenza,

si oppongono e in nome della ragione sostengono: "ma noi non possiamo dire questo, non l'abbiamo conosciuta, non l'abbiamo mai vista". Don Chisciotte dà una risposta bellissima: "Se la conosceste, se l'aveste vista, che merito ci sarebbe a confessare la verità?". Quale merito si ha nel dire che due più due fanno quattro? Nessuno: è così, è evidente, è sotto gli occhi di tutti. Nella scienza sicuramente non c'è alcun merito, perché il merito sta laddove è in gioco la nostra libertà. E dov'è in gioco invece la libertà? È in gioco sicuramente nell'amore e nella fiducia, nell'amore e nella fede.

Sulla strada di Emmaus i due discepoli, al pellegrino sconosciuto elencano scientificamente i fatti. Li hanno avuti sotto gli occhi, ma sono come Tommaso, incapaci di vedere: gli manca di mettere in gioco la propria libertà, gli manca la fiducia. Per questo non sono capaci di fede: vedere oltre, vedere aldilà dei fatti, raggiungere un'evidenza con grande merito: perché non si mette in gioco, nell'amore e nella fiducia, la propria libertà. La proposta di Gesù nel Vangelo d'oggi invita ad un cammino in divenire: *Non essere "incredulo", bensì "credente"*. La terminologia greca però è molto più ricca: il concetto di fede indica anche la sostanza, la solidità, il fondamento. Il credente è la persona solida. Il contrario è la persona instabile, non fondata, leggera. La fede però va coltivata. È un dono, ma non è un dono mondano, da mettersi nella cristalliera: è piuttosto un seme, e il seme va innaffiato e curato, e allora diventa un albero rigoglioso che darà i frutti a suo tempo. San Cipriano meditava a proposito: "Chi persevererà sino alla fine sarà salvato" (Mt 10, 22). Il fatto stesso di essere cristiani è questione di fede e di speranza; ma perché la speranza e la fede possano arrivare a portare frutto, è necessaria la pazienza. Noi non miriamo, infatti, alla gloria presente, ma alla futura, secondo quanto ammonisce l'apostolo Paolo, quando dice: *Nella speranza noi siamo stati salvati*. (Rm 8, 24)". All'inizio, la fede viene dall'ascolto della Parola. Poi si conferma, e s'illumina, per la gioia della presenza del Risorto nell'anima e nella vita del fedele. Siamo felici, fortunati, beati perché crediamo. È quello che, all'inizio del vangelo secondo Luca, Elisabetta dice a Maria: *Beata colei che ha creduto*. Pur senza essere stati al tempo di Gesù sulle strade polverose della Galilea, anche noi godremo della beatitudine, se coltiveremo la nostra, sia pur poca, fede.

Dopo l' "Evloghimèni i Vasilìa...", si canta tre volte:

Christòs anèsti ek nekròn, *
thanàto thanaton patisas, * kè tis en
tis mnimasi * zoìn charisàmenos.

Krishti u ngjall nga të vdekurit, * me
vdekjen shkeli vdekjen * edhe atyre që
ishin ndër varret jetën i dha. (H.L., ff.5-6)

Cristo è risorto dai morti, con la morte ha sconfitto la morte, e a coloro che giacevano nei sepolcri ha dato la vita.

1^a ANTIFONA

Alalàxate tò Kirio pàsa i ghi.
Tès presvìes tis Theotòku, Sòter,
sòson imàs.

Thërritni Perëndisë, nga gjithë
dheu.
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.

Applaudite a Dio, o abitanti della terra tutta.
Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Theòs iktirise imàs, kè evlohise imàs.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Perëndia na pastë lipisi dhe na bekoftë.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë. Alliluia.

Iddio abbia pietà di noi e ci benedica.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Anastito o Theòs, ke dhia-skorpisthìtosan i echthri aftù, kè fighètosan apò prosòpu aftù i misùndes aftòn.

Christòs anèsti...

Le të ngrëhet Perëndia, dhe le të shpërndahen armiqtë e tij; dhe le të ikin përpara atij ata që e duan lik.

Krishti u ngjall...

Sorga Dio, i suoi nemici siano dispersi e fuggano davanti a Lui quelli che lo odiano.

Cristo è risorto...

ISODHIKON

En Ekklesiës evloghìte tòn Theòn, Kìrion ek pigòn Israìl.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ndër mbledhjet beconi Perëndinë, Zotin nga burimet e Izraillit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë. Alliluia.

Nelle Assemblee benedite Dio, il Signore della stirpe di Israele.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO VII

Esfraghismènu tù mnìmatos, * i zoi ek tàfu * anètilas, * Christè o Theòs; * kè tòn thiròn keklis-mènon, * tis Mathitès epèstis, * i pàndon anàstasis, * pnèvma efthès dhi'aftòn * enkenizon imìn, * katà tò mèga su èleos.

Me gjithë se varri ish vulosur, * Ti ç'je jeta dolle nga varri, o Krisht Perëndi. * edhe me dyert e mbyllura, * u buthtove Apòstulvet, * Ti Ngjallja e të gjithëve, * me anën e tyre jipna prapë një Shpirt të drejtë, * për lipisinë tënde të madhe. (E.G.: Himne Liturgjike..., f. 8)

Essendo sigillato il sepolcro, o vita, sei sorto dalla tomba, o Cristo Dio; a porte chiuse, ti sei presentato ai discepoli, o risurrezione di tutti, per mezzo loro rinnovando in noi uno spirito retto, secondo la tua grande misericordia.

TONO IV

Os tòn echmalòton eleftherotis, * kè tòn ptochòn iperaspistis, * asthenùndon iatròs, * vasilèon ipèrmachos, * Tropeofòre Megalomàrtis Gheòrghie, * prèsvete Christò tò Theò * sothine tàs psichàs imòn.

Si i të robëruarvet lirimtar * dhe ndihmëtar i të nëmurvet * i të sëmurevet jatrua edhe mbrojtës i mbretërvet, * fitimtar dëshmor i madh, o Shëjti Gjergj, * lutju Krishtit Perëndi * të shpëtohen shpirtart tanë. (H.L.,f.85)

Come liberatore dei prigionieri, protettore dei poveri, medico degli infermi, difensore dei re, o megalomartire Giorgio trionfatore, intercedi presso il Cristo Dio per la salvezza della anime nostre.

TONO VIII

I kè en tàfo * katilthes, athànate, * allà tù Adhu * kathiles tìn dhìnamin; * kè anèstis os nikitis, * Christè o Theòs, * ghinexì Mirofòris * fthenxàmenos Chèrete, * kè tis sis Apostòlis * irinìn dhorùmenos, * o tis pesùsi * parèchon anàstasin.

Dhe ndëse zbrite në varr, o i pavdekshëm, * megjithatë ti dermove fuqinë e Adhit, * dhe u ngjalle si fitimtar, o Krisht Perëndi, * edhe gravet mirofore i thërrite: Ju falem! * Edhe paqen i dhe Apòstulvet të tu, * Ti që të raturvet i jep të ngjallurit. (H.L.,f.6)

Sei disceso nella tomba, o Immortale, e all'incontro hai distrutto la potenza dell'inferno; e sei risorto qual vincitore, o Cristo Dio, esclamando alle donne che ti recavano aromi: Gioite! E hai concesso la pace ai tuoi Apostoli, Tu che dai ai peccatori la risurrezione.

APOSTOLOS (At 12, 1 - 11)

- Il giusto gioirà nel Signore e riporrà in lui la sua speranza. (Sal 63, 11)
- Ascolta, o Dio, la mia voce, ora che ti prego. (Sal 63, 2)

- I drejti do të gëzohet mbë Zotin e do të vërë tek Ai shpresën e tij. (Ps 63, 11)
- Gjegj, o Perëndi, zërin tim, nani që të parkalesënj. (Ps 63, 2)

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI

In quel tempo, il re Erode cominciò a perseguitare alcuni membri della Chiesa. Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Azzimi. Lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua. Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere. Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Alzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani. L'angelo gli disse: «Mettiti la cintura e lègati i sandali». E così fece. L'angelo disse: «Metti il mantello e seguimi!». Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva invece di avere una visione. Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sè davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si allontanò da lui. Pietro allora, rientrato in sè, disse: «Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva».

Alliluia (3 volte).

- Il giusto fiorirà come palma, e crescerà come cedro del Libano. (Sal 91, 13)

Alliluia (3 volte).

- Piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio. (Sal 91, 14)

Alliluia (3 volte).

NGA VEPRAT E APOSTULVET

Nd'atë mot, rregji Erodh zu e ndjeku dica pjesëtarë të Qishës. Bën e vrau me shpatë Japkun, të vëllanë e Janjit. Kur pá se kjo i pëlqenij Judhinjvet, vendosi të zënij edhe Pjetrin. Ato ishin ditët e të pabrumëvet. Si e rrëmbýen, e shtëlloindë filaqí, e ja dha ndër duart katër rojave ushtarësh, e bërë nganjë ka katër veta, se t'e ruajin; sepse donij t'e nxirë përpara popullit pas Pashkëvet. Pjetri prandaj ish i mbajtur ndë filaqí, ndërsa Qisha rrij tue parkalesur gjithmonë Perëndinë për të. E nd'atë natë, kur Erodh ish po t'e nxirë përpara popullit, Pjetri, i ruajtur ka dy ushtarë e i lidhur me dy pengore hekuri, ish e fjëj, kurse, përpara derës, rojat ruajin filaqinë. E njo ju buthtua nj'ëngjëll i Zotit e një dritë llambarisi te qelia. Ai ngau brinjën e Pjetrit, e zgjoi e tha: "Ngreu, shpejt!". E i ranë hekuret ka duart. E ëngjilli i tha: "Vër brezin e lith këpucët!". E kështu bëri. Ëngjilli tha: "Vër mandjelin dhe eja pas meje". Pjetri duall e zu e i vate pas. Po akoma s'u kish adunatur se ish vërtet atë ç'ish e i binej me anën e ëngjillit: besonij se ish e ëndërrnij. Ata shkuan rojën e parë e të dytën, dhe errunë te dera hekuri që qellën ndë horët: dera u hap vetë përpara atyre. Dualltin, ectin gjatë një udhje e gjithnjëherje ëngjilli u llargua ka ai. Pjetri ahiera, si hyri mbë vetëhé, tha: "Nani di vërtet se Zoti dërgoi ëngjëllin e tij e më shkuli ka dora e Erodhit edhe ka gjithë ato që prit populli i Judhinjvet".

Alliluia (3 herë).

- I drejti do të lulëzonjë si palmë e do të rritet si cedër i Libanit. (Ps 91, 13)

Alliluia (3 herë).

- Të fytuar në shpinë e Zotit, do të lulëzonjë ndër oborret e Perëndisë tonë. (Ps 91, 14)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Gv 20, 19 - 31)

VANGJELI

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i Discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Dopo aver

Mbrëmanet të asaj ditje, e para pas së shtunës, me dyert e atij vendi ku gjëndshin Dishpujt të mbëllijtura për trëmbësinë e Judhinjvet, erdhi Jisui e qëndroi ndë mes të atyreve e i tha: "Paqë juve!". Si tha kështu, i buthtoi atyre duart e stomahjin. E Dishipulit u gëzuan, si panë Zotin. Jisui i tha atyre njetër herë: "Paqë juve! Si Áti më dërgoi mua, edhe u ju dërgonj juve". Pra ç'tha kështu, fryjti mbi

detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, non rimessi resteranno». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Mettila qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: Beati quelli che pur non avendo visto crederanno!». Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

ta e tha: “Mirrni Shpirtin e Shëjtë: kujt i ndlefshi mëkatët, do t’i ndlehen; kujt ja mbafshi, do t’i mbahen”. Tumazi, një ndër Dymbëdhjetët, i thërritur Binjåk, nëng ish me ‘ta kur erdhi Jisui. I thanë ahiera të tjerët dishipul: “Pamë Zotin!”, po ai i tha atyre: “Ndëse nëng pafsha ndër duart e tija shëngjet e gozhdavet, e ndëse nëng vëfsha gjishtin tek vendi i gozhdavet, e nëng vëfsha dorën time tek stomahji e tij, s’e kam besë!”. Pas tetë ditësh, dishipulit njetër herë ishin mbledhur te shpia, e bashkë me ‘ta ish edhe Tumazi. Erdhi Jisui, me dyert e mbëllitura, qëndroi ndë mes të atyre e tha: “Paqë juve!”. Pëstaj i tha Tumazit: “Vër këtu gjishtin tënd e shih duart e mia, e ndëj dorën tënde e vëre te stomahji im, e mos ji i pabesëm po i besëm”. U përgjegj Tumazi: “O Zoti im dhe Perëndia im!”. Jisui i tha: “Sepse më pé, pate besë; të lumtur ata që, pa parë, do të kenë besë”. E shumë të tjerë shëngje bëri Jisui përpara dishipulvet të tij, po s’qenë shkruar te ky libër. Këto qenë shkruar se të kini besë se Jisui është Krishti, i Biri i Perëndisë; e sepse, tue pasur besë, të kini jetën nd’ëmrit të tij.

MEGALINARIO

Sè tìn fainin lambàdha, * kè Mitèra tù Theù, * tìn arizilon dhòxan, * kè anotèran pàndon * tòn piimàton * en imnis megalinomen.

Tyj, llambë të shkëlqyer * dhe Mëmë të Perëndisë, * lavdi të përmendur * dhe krijesë përmbi të gjithave, * me himne të madhërojmë.

Noi magnifichiamo con inni Te, lampada luminosa e Madre di Dio, chiarissima gloria e creatura al di sopra delle altre creature.

KINONIKON

Epèni, Ierusalim, tòn Kirion; èni tòn Theòn su, Sìon. Alliluia. (3 volte).

Lavdëro Zotin, o Ierusalim; lavdëro Perëndinë tënd, o Sion. Alliluia. (3 herë).

Loda, Gerusalemme, il Signore; loda il tuo Dio, o Sion. Alliluia. (3 volte).

DOPO “SÓSON, O THEÓS”

Christòs anèsti... (1 volta).

Krishti u ngjall... (1 herë).

Cristo è risorto... (1 volta).

APÓLISIS

O tòn thànaton patisas kè tòn Thomàn plioforisas, Christòs o alithinòs Theòs imòn...

Ai që shkeli vdekjen dhe Tumazin qetësoi, Krishti Perëndia ynë i vërtetë...

Cristo, nostro vero Dio, che ha calpestate la morte ed ha rassicurato Tommaso...

Invece di: Dhi’efchòn... si dice: Christòs anèsti...

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell’Eparchia di Lungro, N. 18/22-2005-2009 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it